

## Coppia sumiraghese bloccata in Congo da un mese

**Pubblicato:** Giovedì 5 Dicembre 2013



«Siamo bloccati da più di un mese e la situazione si fa sempre più difficile».

**Matteo Galbiati e Mara Gorini**, residenti a **Sumirago** dove la Gorini è anche assessore comunale, si trovano in questo momento in **Repubblica Democratica del Congo** dove si sono recati ormai **4 settimane fa** per incontrare, conoscere e portare a casa la loro bambina presa in adozione. Un momento molto emozionante per la coppia sumiraghese che però, al di fuori della gioia familiare, **dal punto di vista pratico e burocratico si sta trasformando in un incubo**.

Insieme ad altre **26 coppie di genitori** partiti con lo stesso scopo si trovano ora in "ostaggio" dei lasciapassare e non possono muoversi dalla struttura della quale sono ospiti.

«Ci siamo mossi solo dopo aver svolto tutte le pratiche necessarie – **spiega Galbiati** – e, ottenute le autorizzazioni della commissione adozioni internazionali, siamo arrivati in Congo per l'ultimo emozionante momento di questo percorso: conoscere nostra figlia e tornare a casa con lei e i nostri figli di 7 e 10 anni». Qualcosa, però, si è bloccato. Le coppie di genitori sono finite al centro di un'inspiegabile **paralisi burocratica che non gli permette di ripartire**: «Le pratiche per le adozioni sono già state autorizzate: sia per le autorità congolesi che per quelle italiane la bambina è già a tutti gli effetti nostra figlia; il blocco è solo nella firma che permette la partenza verso casa».



La vicenda è da tempo sotto la lente dei due stati e all'inizio dello scorso novembre **anche il ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge era partita per una missione in Africa** al termine della quale aveva **garantito che la situazione sarebbe arrivata ad una soluzione**. Lo stato dei fatti però non è questo: «Alcune famiglie sono qui da 5 settimane, noi da un mese – racconta Galbiati –, siamo bloccati all'interno della struttura che ci ospita ed usciamo solo a piccoli gruppi di papà per andare a fare la spesa in un mercato qua vicino, schivando militari e posti di blocco. Tra 15 giorni finiranno anche i soldi e non sappiamo neanche come si possa fare una transazione economica per avere nuove risorse. L'acqua e il cibo che troviamo sono spesso malsani e provocano ulteriori problemi di salute».

La situazione in Congo non è ovunque tranquilla, il paese è insanguinato da due decenni di guerra civile

e la cosa che più preoccupa è la **mancanza di canali istituzionali di informazione**: «Abbiamo scritto al ministro Kyenge, a sottosegretari, alla commissione internazionale per le adozioni, ma non riceviamo informazioni e risposte – racconta Galbiati -, l'unico nostro contatto è l'**ambasciatore italiano a Kinshasa Pio Mariani** e alcuni canali con la politica provinciale varesina e lombarda che abbiamo attivato ma solo per conoscenze personali, a livello di comunicazioni istituzionali non riusciamo ad avere un quadro preciso della situazione. In un certo senso **ci sentiamo abbandonati**».

In mezzo ad un situazione così delicata resta solo **la felicità familiare del momento**: «Abbiamo conosciuto nostra figlia e vedere tutta la famiglia insieme in questi giorni è emozionante e la felicità ci fa superare le preoccupazioni, ma è sempre più necessario che si agisca per sbloccare la situazione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it